



Percorsi cromatici

di Chiara Serri

“Il colore è un tasto, l’occhio il martelletto che lo colpisce, l’anima lo strumento dalle mille corde”. Così Kandinskij spiegava come il colore fosse in grado di esercitare un influsso diretto sull’anima, aprendo la strada ad almeno un sessantennio di ricerche cromatiche. Passione a colori che torna anche alla Galleria 8,75 dove, a conclusione della stagione espositiva, sono presentati i *Percorsi cromatici* degli artisti dell’omonima associazione, che da anni animano lo spazio espositivo con momenti di dialogo e riflessione.

Giorgio Bonilauri, con colori caldi, nitidi e decisi, mette in evidenza le fattezze di donne che paiono uscite dalle pagine delle riviste patinate. La fotografia di moda, infatti, è alla base della sua ricerca che, da anni, ruota attorno al tema della figura e del volto, sempre sviluppato attraverso una gestualità che deriva dal colore.

Attilio Braglia, attraverso partiture definite, ricostruisce il microcosmo del treno, dove l’immagine dei viaggiatori si sovrappone al paesaggio e ai tanti volti della città. Un finestrino estremamente denso e “popolato” al quale fa da contrappunto la superficie liscia e uniforme del fondo, che incornicia la visione.

Gino Di Frenna, recuperando i colori cari dell’Etna, propone un paesaggio geometrico e stilizzato, nel quale le campiture uniformi sono spesso interrotte da superfici liquide e paste grumose. Vedute aeree al limite dell’astrazione, nelle quali il confine tra realtà e fantasia non sembra essere così definitivo né così essenziale.

Pietro Galli presenta pannelli monocromi di grandi dimensioni, sui quali riporta le fotografie in bianco e nero dei giornali, mediate attraverso la pittura. Ritratti sgranati, come se sottoposti ad ingrandimento, che più che alla struttura in pixel dell’immagine, sembrano alludere al retino di Lichtstein e ad una ricerca di matrice pop.

Giovanna Magnani, per finire, varca ancora una volta le frontiere impalpabili dei regni di fiaba dando vita, con un olio tiratissimo, a figure femminili morbide e delicate. Non più le bambine delle prime opere, con i piedi sproporzionati che alludevano ad un lungo percorso di crescita, ma piccole donne, avvolte in abiti vaporosi ed illuminate dalla luna.